Anno 1867 **20 gennajo** **N. 3**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Oltre alla legge sulle incompatibilità parlamentari che la Camera dei deputati ha l'altro giorno approvata e qualche altro argomento messo in campo alla Camera dei deputati medesima, la stampa ha in questi giorni fatto tema delle sue considerazioni eziandio le parole pronunciate dal Re in risposta alla deputazione andata a presentargli la risposta della Camera all' indirizzo reale.

Il re, anche in questa occasione, è ritornato sulle due grandi questioni che ci restano ancora a risolvere, cioè la questione delle finanze e la questione di Roma.

In quanto alla seconda, Vittorio Emanuele ha mostrato di essere pienamente convinto ch' essa sarà risolta conformemente alle aspirazioni degli Italiani; e con queste parole ha tolto di mezzo i dubbi che erano sorti sull' esito della questione medesima, dopo il discorso da lui pronunciato alla riapertura del Parlamento.

Per ciò poi che concerne la questione delle finanze, il re ha fatto parola del piano che il ministro Scialoja ha preparato ed ha raccomandato ai Rappresentanti di studiarlo e ponderarlo con quell' attenzione che merita.

Si è generalmente d' accordo nel credere che quel piano consista nell' operazione finanziaria combinata con una casa del Belgio e della quale i diari parlano da qualche giorno in cento guise diverse.

In che veramente questa operazione finanziaria consista, nessuno sa ancora indicare con precisione ed esattezza: e da questa incertezza appunto dipende la disparità dei giudizi che vengono emessi sulla operazione medesima.

Standö alle più recenti informazioni parrebbe che il ministro Scialoja abbia ad annunciare il ristabilimento dell' equilibrio nel nostro bilancio e la prossima cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

40 milioni sarebbero chiesti a una tassa sul macino, stabilita sopra basi diverse da quelle proposte dal Sella e secondo una tariffa ben più moderata; 30 milioni risulterebbero da diverse tasse di registro e di bollo e specialmente da una tassa sulle quitanze, sulla trasmissione dei valori mobili e sulle concessioni che può fare il governo: finalmente la convenzione Langrand-Dumonceau (che è appunto la casa del Belgio accennata più sopra) fornirebbe all' erario, durante 6 anni, 90 milioni per anno.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questi ragguagli; ma perciò che risguarda la convenzione nella quale ha interesse la casa Langrand-Dumonceau, non pare che vi possa esser più dubbio sulla sua conclusione.

Secondo l' avviso comune, il piano sembra si possa compendiare in tal modo: il clero dovrà assumersi l' impegno formale di pagare al Governo la somma di 600 milioni in sei anni, presentando per quest' obbligo ch' esso si assume la fidejussione della succitata casa bancaria: nel corso di dieci anni ciascun vescovo amministrerà i beni compresi nel perimetro della propria diocesi, vendendo annualmente quella parte proporzionale di essi che verrà prestabilita d' accordo col ministero, sotto pena, omettendo di farlo, di veder procedere ad una vendita forzata per azione governativa; in tal guisa operandosi per mezzo del clero la conversione dei beni ecclesiastici, lo Stato non avrà ad occuparsi che della iscrizione della rendita 5 % sul gran libro del debito pubblico.

È ben vero che le corporazioni monastiche possono comperare esse medesime i beni destinati alla vendita; ma la corporazione religiosa, come ente morale, resta sempre sop-

pressa ed essa non possiede che come ogni altro cittadino privato.

Alcuni tacciano questo progetto di clericale.

Senza entrare in discussioni, noi ci limitiamo ad osservare che come operazione finanziaria esso è buono e vantaggioso, perchè toglie le pensioni dei frati e importa la vendita dei beni ecclesiastici coll' entrata suesposta. Dal lato morale il progetto trasforma, per così dire, la chiesa, toglie a Roma l' appoggio della proprietà regolata sulle basi dell' Evo di mezzo, abolisce le eccezioni ed i privilegi e fa rientrare ogni classe di cittadini nel diritto comune.

Si dice che sia questo precisamente il progetto del ministero e che il ministero sia deciso a sostenerlo ad oltranza, spingendo le cose fino agli estremi, ove ciò fosse indispensabile. Fra poco sapremo sicuramente se questa sia la vera idea del Governo, e, nel caso affermativo, vedremo l' accoglienza che sarà fatta dalla Camera a questo progetto.

Continuano sempre certi vaghi rumori di alleanze e di guerre che si preparano per un non lontano avvenire. Si ripete sempre il ritornello dell' alleanza austro-francese-italiana, per la quale l' Italia avrebbe in compenso il litorale adriatico compresa Trieste, e, se le carte non fallano, anche il Trentino. Qualcuno non si contenta di questo; ma crede che anche la Francia dovrebbe darci una mancia, la quale probabilmente avrebbe a consistere in Nizza. Secondo quanto si scrive al *Diritto*, a Nizza ci sarebbe dell' agitazione e le autorità imperiali lascierebbero fare. Un altra corrispondenza peraltro asserisce che quell' agitazione è scomparsa del tutto e che non si parla neanche della possibilità del ritorno di Nizza all' Italia.

Per ciò poi che concerne l' Austria, i fogli ufficiali austriaci s' affrettano a smentire qualsiasi diceria di cessione ed annunziano che il Governo imperiale pensa a fortificare alcuni punti importanti della provincia di Trento, ciò che non dimostra precisamente l' intenzione di abbandonare il paese.

Quello che è certo si è che queste voci dimostrano come l' Italia rappresenti attualmente una parte importante nelle quistioni politiche del maggiore rilievo. Il nome d' Italia che, or sono pochi anni, non si sentiva pronunciare nemmeno, ora entra in tutte le combinazioni politiche che si stanno studiando.

Non v' ha dubbio che anche l' Italia avrà a sostenere una parte importante nella questione orientale che ora si può dire sorta di nuovo. A Candia si continua sempre a combattere, in onta ai dispacci del telegrafo turco; e mentre al Parlamento d' Atene il sig. Comunduros, ministro, quasi dichiara che la causa di Candia è la causa della Grecia, a Pietroburgo si danno delle splendide feste a beneficio degli insorti cretesi, feste alle quali interviene anche la famiglia dello Czar Alessandro.

Non è dubbio pertanto che gravi avvenimenti stanno preparandosi in Oriente; ed ove si pensi alla agitazione che regna nel Montenegro, nella Bosnia, nella Bulgaria, nel principato di Serbia, le domande del quale di confronto alla Porta sono anche appoggiate dal Governo italiano, non si può non persuadersi che la breve scintilla di Candia produrrà fra poco un grandissimo incendio. In tali circostanze il Governo italiano agisce provvidamente togliendo la vacanza nella quale si trova, da qualche tempo, il posto di ambasciatore italiano a Costantinopoli. P.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Adunanza generale

13 *Gennaio* 1867

TENUTASI IN TEATRO MINERVA

Presidente, ANTONIO FASSER.
Vice presidente, GIO. BATT. DE POLI.

Direttori

Luigi Conti, Antonio Picco, Antonio Duggni.

Consiglieri

Plazzogna Carlo — Mario Berletti — Zante Antonio — Del Torre — Perini — Gambierasi — dott. Rizzi — dott. Mucelli — Berton — Coccolo Francesco — Santi Nicolò — Simoni — Antonio Fanna.

Segretario, G. MASÒN.

La seduta è aperta alle ore 1 e un quarto pom.

Il presidente invita il Segretario a dare lettura del Protocollo della seduta 6 Gennaio. Esaurito il primo punto dell' ordine del giorno il presidente invita il segretario a dare lettura del resoconto dello stato della società.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI DI UDINE

Reso-conto del primo trimestre in cui la Società venne costituita, dal 1 del mese d'Ottobre a tutto il 31 Decembre 1866.

ENTRATA.

1	Dono fatto dal Comune alla Società	it. L. 2000.—	
2	» » da S. M. il Re alla Società	» 2000.—	
			4000.—
3	Per tasse d'ammissione di N. 537 Soci già immatricolati	it. L. 1606.12	
4	» » » » 323 » non peranco immatricolati	» 646.—	
			2252.12
5	Da N. 22 Soci che pagarono per 12 mesi	it. L. 343.20	
6	» 2 » » » 7 »	» 18.20	
7	» 13 » » » 6 »	» 101.40	
8	» 1 » » » 5 »	» 6.50	
9	» 27 » » » 4 »	» 140.40	
10	» 133 » » » 3 »	» 518.70	
11	» 99 » » » 2 »	» 257.40	
12	» 205 » » » 1 »	» 267.80	
			1653.60
			7905.72
13	Dal Socio perpetuo Sig. Quintino Sella L. 20 di Rendita al 57 %		228.—
	Per l'ammissione del Sig. Caccianiga		100.—
		Totale it. L.	8233.72

Confronto.

Entrata	it. L. 8233,72
Uscita	» 831.97
Cassa	it. L. 7401.75

Stato di Cassa.

Rendita di it. L. 160 al 59 per %	it. L. 1889.50
» » 150 » 59 »	» 1770.—
» » 20 » 57 »	» 228.—
Crediti esigibili dalla Presidenza	» 175.—
Cassa	» 3339.25
	it. L. 7401,75

Oggetti appartenenti alla Società e valutati a stima.

Bandiera della Società nuova	it. L 248.95
N. 52 Bandiere di buratto tricolore	» 162.—
» 14 Ghirlande con Stemmi	» 12.50
Cordame esistente	» 20.70
Oggetti di Cancelleria, libretti ecc.	» 40.—
	it. L. 484.65

Anno 1867 20 gennajo N. 3

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degl abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Oltre alla legge sulle incompatibilità parlamentari che la Camera dei deputati ha l'altro giorno approvata e qualche altro argomento messo in campo alla Camera dei deputati medesima, la stampa ha in questi giorni fatto tema delle sue considerazioni eziandio le parole pronunciate dal Re in risposta alla deputazione andata a presentargli la risposta della Camera all' indirizzo reale.

Il re, anche in questa occasione, è ritornato sulle due grandi questioni che ci restano ancora a risolvere, cioè la questione delle finanze e la questione di Roma.

In quanto alla seconda, Vittorio Emanuele ha mostrato di essere pienamente convinto ch' essa sarà risolta conformemente alle aspirazioni degli Italiani; e con queste parole ha tolto di mezzo i dubbi che erano sorti sull' esito della questione medesima, dopo il discorso da lui pronunciato alla riapertura del Parlamento,

Per ciò poi che concerne la questione delle finanze, il re ha fatto parola del piano che il ministro Scialoja ha preparato ed ha raccomandato ai Rappresentanti di studiarlo e ponderarlo con quell' attenzione che merita.

Si è generalmente d' accordo nel credere che quel piano consista nell' operazione finanziaria combinata con una casa del Belgio e della quale i diari parlano da qualche giorno in cento guise diverse.

In che veramente questa operazione finanziaria consista, nessuno sa ancora indicare con precisione ed esattezza: e da questa incertezza appunto dipende la disparità dei giudizi che vengono emessi sulla operazione medesima.

Stando alle più recenti informazioni parrebbe che il ministro Scialoja abbia ad annunciare il ristabilimento dell' equilibrio nel nostro bilancio e la prossima cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

40 milioni sarebbero chiesti a una tassa sul macino, stabilita sopra basi diverse da quelle proposte dal Sella e secondo una tariffa ben più moderata; 30 milioni risulterebbero da diverse tasse di registro e di bollo e specialmente da una tassa sulle quitanze, sulla trasmissione dei valori mobili e sulle concessioni che può fare il governo: finalmente la convenzione Langrand-Dumonceau (che è appunto la casa del Belgio accennata più sopra) fornirebbe all' erario, durante 6 anni, 90 milioni per anno.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questi ragguagli; ma perciò che risguarda la convenzione nella quale ha interesse la casa Langrand-Dumonceau, non pare che vi possa esser più dubbio sulla sua conclusione.

Secondo l' avviso comune, il piano sembra si possa compendiare in tal modo: il clero dovrà assumersi l' impegno formale di pagare al Governo la somma di 600 milioni in sei anni, presentando per quest' obbligo ch' esso si assume la fidejussione della succitata casa bancaria: nel corso di dieci anni ciascun vescovo amministrerà i beni compresi nel perimetro della propria diocesi, vendendo annualmente quella parte proporzionale di essi che verrà prestabilita d' accordo col ministero, sotto pena, omettendo di farlo, di veder procedere ad una vendita forzata per azione governativa; in tal guisa operandosi per mezzo del clero la conversione dei beni ecclesiastici, lo Stato non avrà ad occuparsi che della iscrizione della rendita 5 % sul gran libro del debito pubblico.

È ben vero che le corporazioni monastiche possono comperare esse medesime i beni destinati alla vendita; ma la corporazione religiosa, come ente morale, resta sempre sop-

pressa ed essa non possiede che come ogni altro cittadino privato.

Alcuni tacciano questo progetto di clericale.

Senza entrare in discussioni, noi ci limitiamo ad osservare che come operazione finanziaria esso è buono e vantaggioso, perchè toglie le pensioni dei frati e importa la vendita dei beni ecclesiastici coll' entrata suesposta. Dal lato morale il progetto trasforma, per così dire, la chiesa, toglie a Roma l' appoggio della proprietà regolata sulle basi dell' Evo di mezzo, abolisce le eccezioni ed i privilegi e fa rientrare ogni classe di cittadini nel diritto comune.

Si dice che sia questo precisamente il progetto del ministero e che il ministero sia deciso a sostenerlo ad oltranza, spingendo le cose fino agli estremi, ove ciò fosse indispensabile. Fra poco sapremo sicuramente se questa sia la vera idea del Governo, e, nel caso affermativo, vedremo l' accoglienza che sarà fatta dalla Camera a questo progetto.

Continuano sempre certi vaghi rumori di alleanze e di guerre che si preparano per un non lontano avvenire. Si ripete sempre il ritornello dell' alleanza austro - francese - italiana, per la quale l' Italia avrebbe in compenso il litorale adriatico compresa Trieste, e, se le carte non fallano, anche il Trentino. Qualcuno non si contenta di questo; ma crede che anche la Francia dovrebbe darci una mancia, la quale probabilmente avrebbe a consistere in Nizza. Secondo quanto si scrive al *Diritto*, a Nizza ci sarebbe dell' agitazione e le autorità imperiali lascierebbero fare. Un altra corrispondenza peraltro asserisce che quell' agitazione è scomparsa del tutto e che non si parla neanche della possibilità del ritorno di Nizza all' Italia.

Per ciò poi che concerne l' Austria, i fogli ufficiali austriaci s' affrettano a smentire qualsiasi diceria di cessione ed annunziano che il Governo imperiale pensa a fortificare alcuni punti importanti della provincia di Trento, ciò che non dimostra precisamente l' intenzione di abbandonare il paese.

Quello che è certo si è che queste voci dimostrano come l' Italia rappresenti attualmente una parte importante nelle quistioni politiche del maggiore rilievo. Il nome d' Italia che, or sono pochi anni, non si sentiva pronunciare nemmeno, ora entra in tutte le combinazioni politiche che si stanno studiando.

Non v' ha dubbio che anche l' Italia avrà a sostenere una parte importante nella questione orientale che ora si può dire sorta di nuovo. A Candia si continua sempre a combattere, in onta ai dispacci del telegrafo turco; e mentre al Parlamento d' Atene il sig. Comunduros, ministro, quasi dichiara che la causa di Candia è la causa della Grecia, a Pietroburgo si danno delle splendide feste a beneficio degli insorti cretesi, feste alle quali interviene anche la famiglia dello Czar Alessandro.

Non è dubbio pertanto che gravi avvenimenti stanno preparandosi in Oriente; ed ove si pensi alla agitazione che regna nel Montenegro, nella Bosnia, nella Bulgaria, nel principato di Serbia, le domande del quale di confronto alla Porta sono anche appoggiate dal Governo italiano, non si può non persuadersi che la breve scintilla di Candia produrrà fra poco un grandissimo incendio. In tali circostanze il Governo italiano agisce provvidamente togliendo la vacanza nella quale si trova, da qualche tempo, il posto di ambasciatore italiano a Costantinopoli. P.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Adunanza generale

13 *Gennaio* 1867

TENUTASI IN TEATRO MINERVA

Presidente, ANTONIO FASSER.

Vice presidente, GIO. BATT. DE POLI

Direttori

Luigi Conti, Antonio Picco, Antonio Duggoni.

Consiglieri

Plazzogna Carlo — Mario Berletti — Zante Antonio — Del Torre — Perini — Gambierasi — dott. Rizzi — dott. Mucelli — Berton — Coccolo Francesco — Santi Nicolò — Simoni — Antonio Fanna.

Segretario, G. MASÒN.

La seduta è aperta alle ore 1 e un quarto pom.

Il presidente invita il Segretario a dare lettura del Protocollo della seduta 6 Gennaio. Esaurito il primo punto dell' ordine del giorno il presidente invita il segretario a dare lettura del resoconto dello stato della società.

Anno 1867 | 20 gennajo | N. 3

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degl abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Oltre alla legge sulle incompatibilità parlamentari che la Camera dei deputati ha l' altro giorno approvata e qualche altro argomento messo in campo alla Camera dei deputati medesima, la stampa ha in questi giorni fatto tema delle sue considerazioni eziandio le parole pronunciate dal Re in risposta alla deputazione andata a presentargli la risposta della Camera all' indirizzo reale.

Il re, anche in questa occasione, è ritornato sulle due grandi questioni che ci restano ancora a risolvere, cioè la questione delle finanze e la questione di Roma.

In quanto alla seconda, Vittorio Emanuele ha mostrato di essere pienamente convinto ch' essa sarà risolta conformemente alle aspirazioni degli Italiani; e con queste parole ha tolto di mezzo i dubbi che erano sorti sull' esito della questione medesima, dopo il discorso da lui pronunciato alla riapertura del Parlamento,

Per ciò poi che concerne la questione delle finanze, il re ha fatto parola del piano che il ministro Scialoja ha preparato ed ha raccomandato ai Rappresentanti di studiarlo e ponderarlo con quell' attenzione che merita.

Si è generalmente d' accordo nel credere che quel piano consista nell' operazione finanziaria combinata con una casa del Belgio e della quale i diari parlano da qualche giorno in cento guise diverse.

In che veramente questa operazione finanziaria consista, nessuno sa ancora indicare con precisione ed esattezza: e da questa incertezza appunto dipende la disparità dei giudizi che vengono emessi sulla operazione medesima.

Stando alle più recenti informazioni parrebbe che il ministro Scialoja abbia ad annunciare il ristabilimento dell' equilibrio nel nostro bilancio e la prossima cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

40 milioni sarebbero chiesti a una tassa sul macino, stabilita sopra basi diverse da quelle proposte dal Sella e secondo una tariffa ben più moderata; 30 milioni risulterebbero da diverse tasse di registro e di bollo e specialmente da una tassa sulle quitanze, sulla trasmissione dei valori mobili e sulle concessioni che può fare il governo: finalmente la convenzione Langrand-Dumonceau (che è appunto la casa del Belgio accennata più sopra) fornirebbe all' erario, durante 6 anni, 90 milioni per anno.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questi ragguagli; ma perciò che risguarda la convenzione nella quale ha interesse la casa Langrand-Dumonceau, non pare che vi possa esser più dubbio sulla sua conclusione.

Secondo l' avviso comune, il piano sembra si possa compendiare in tal modo: il clero dovrà assumersi l' impegno formale di pagare al Governo la somma di 600 milioni in sei anni, presentando per quest' obbligo ch' esso si assume la fidejussione della succitata casa bancaria: nel corso di dieci anni ciascun vescovo amministrerà i beni compresi nel perimetro della propria diocesi, vendendo annualmente quella parte proporzionale di essi che verrà prestabilita d' accordo col ministero, sotto pena, omettendo di farlo, di veder procedere ad una vendita forzata per azione governativa; in tal guisa operandosi per mezzo del clero la conversione dei beni ecclesiastici, lo Stato non avrà ad occuparsi che della iscrizione della rendita 5 % sul gran libro del debito pubblico.

È ben vero che le corporazioni monastiche possono comperare esse medesime i beni destinati alla vendita; ma la corporazione religiosa, come ente morale, resta sempre sop-

Anno 1867 20 gennajo N. 3

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Oltre alla legge sulle incompatibilità parlamentari che la Camera dei deputati ha l'altro giorno approvata e qualche altro argomento messo in campo alla Camera dei deputati medesima, la stampa ha in questi giorni fatto tema delle sue considerazioni eziandio le parole pronunciate dal Re in risposta alla deputazione andata a presentargli la risposta della Camera all' indirizzo reale.

Il re, anche in questa occasione, è ritornato sulle due grandi questioni che ci restano ancora a risolvere, cioè la questione delle finanze e la questione di Roma.

In quanto alla seconda, Vittorio Emanuele ha mostrato di essere pienamente convinto ch' essa sarà risolta conformemente alle aspirazioni degli Italiani; e con queste parole ha tolto di mezzo i dubbi che erano sorti sull' esito della questione medesima, dopo il discorso da lui pronunciato alla riapertura del Parlamento,

Per ciò poi che concerne la questione delle finanze, il re ha fatto parola del piano che il ministro Scialoja ha preparato ed ha raccomandato ai Rappresentanti di studiarlo e ponderarlo con quell' attenzione che merita.

Si è generalmente d' accordo nel credere che quel piano consista nell' operazione finanziaria combinata con una casa del Belgio e della quale i diari parlano da qualche giorno in cento guise diverse.

In che veramente questa operazione finanziaria consista, nessuno sa ancora indicare con precisione ed esattezza: e da questa incertezza appunto dipende la disparità dei giudizi che vengono emessi sulla operazione medesima.

Stando alle più recenti informazioni parrebbe che il ministro Scialoja abbia ad annunciare il ristabilimento dell' equilibrio nel nostro bilancio e la prossima cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

40 milioni sarebbero chiesti a una tassa sul macino, stabilita sopra basi diverse da quelle proposte dal Sella e secondo una tariffa ben più moderata; 30 milioni risulterebbero da diverse tasse di registro e di bollo e specialmente da una tassa sulle quitanze, sulla trasmissione dei valori mobili e sulle concessioni che può fare il governo: finalmente la convenzione Langrand-Dumonceau (che è appunto la casa del Belgio accennata più sopra) fornirebbe all' erario, durante 6 anni, 90 milioni per anno.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questi ragguagli; ma perciò che risguarda la convenzione nella quale ha interesse la casa Langrand-Dumonceau, non pare che vi possa esser più dubbio sulla sua conclusione.

Secondo l' avviso comune, il piano sembra si possa compendiare in tal modo: il clero dovrà assumersi l' impegno formale di pagare al Governo la somma di 600 milioni in sei anni, presentando per quest' obbligo ch' esso si assume la fidejussione della succitata casa bancaria: nel corso di dieci anni ciascun vescovo amministrerà i beni compresi nel perimetro della propria diocesi, vendendo annualmente quella parte proporzionale di essi che verrà prestabilita d' accordo col ministero, sotto pena, omettendo di farlo, di veder procedere ad una vendita forzata per azione governativa; in tal guisa operandosi per mezzo del clero la conversione dei beni ecclesiastici, lo Stato non avrà ad occuparsi che della iscrizione della rendita 5 % sul gran libro del debito pubblico.

È ben vero che le corporazioni monastiche possono comperare esse medesime i beni destinati alla vendita; ma la corporazione religiosa, come ente morale, resta sempre sop-

Anno 1867 20 gennajo N. 3

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Oltre alla legge sulle incompatibilità parlamentari che la Camera dei deputati ha l'altro giorno approvata e qualche altro argomento messo in campo alla Camera dei deputati medesima, la stampa ha in questi giorni fatto tema delle sue considerazioni eziandio le parole pronunciate dal Re in risposta alla deputazione andata a presentargli la risposta della Camera all' indirizzo reale.

Il re, anche in questa occasione, è ritornato sulle due grandi questioni che ci restano ancora a risolvere, cioè la questione delle finanze e la questione di Roma.

In quanto alla seconda, Vittorio Emanuele ha mostrato di essere pienamente convinto ch' essa sarà risolta conformemente alle aspirazioni degli Italiani; e con queste parole ha tolto di mezzo i dubbi che erano sorti sull' esito della questione medesima, dopo il discorso da lui pronunciato alla riapertura del Parlamento,

Per ciò poi che concerne la questione delle finanze, il re ha fatto parola del piano che il ministro Scialoja ha preparato ed ha raccomandato ai Rappresentanti di studiarlo e ponderarlo con quell' attenzione che merita.

Si è generalmente d' accordo nel credere che quel piano consista nell' operazione finanziaria combinata con una casa del Belgio e della quale i diari parlano da qualche giorno in cento guise diverse.

In che veramente questa operazione finanziaria consista, nessuno sa ancora indicare con precisione ed esattezza: e da questa incertezza appunto dipende la disparità dei giudizi che vengono emessi sulla operazione medesima.

Stando alle più recenti informazioni parrebbe che il ministro Scialoja abbia ad annunciare il ristabilimento dell' equilibrio nel nostro bilancio e la prossima cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

40 milioni sarebbero chiesti a una tassa sul macino, stabilita sopra basi diverse da quelle proposte dal Sella e secondo una tariffa ben più moderata; 30 milioni risulterebbero da diverse tasse di registro e di bollo e specialmente da una tassa sulle quitanze, sulla trasmissione dei valori mobili e sulle concessioni che può fare il governo: finalmente la convenzione Langrand-Dumonceau (che è appunto la casa del Belgio accennata più sopra) fornirebbe all' erario, durante 6 anni, 90 milioni per anno.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questi ragguagli; ma perciò che risguarda la convenzione nella quale ha interesse la casa Langrand-Dumonceau, non pare che vi possa esser più dubbio sulla sua conclusione.

Secondo l' avviso comune, il piano sembra si possa compendiare in tal modo: il clero dovrà assumersi l' impegno formale di pagare al Governo la somma di 600 milioni in sei anni, presentando per quest' obbligo ch' esso si assume la fidejussione della succitata casa bancaria: nel corso di dieci anni ciascun vescovo amministrerà i beni compresi nel perimetro della propria diocesi, vendendo annualmente quella parte proporzionale di essi che verrà prestabilita d' accordo col ministero, sotto pena, omettendo di farlo, di veder procedere ad una vendita forzata per azione governativa; in tal guisa operandosi per mezzo del clero la conversione dei beni ecclesiastici, lo Stato non avrà ad occuparsi che della iscrizione della rendita 5 % sul gran libro del debito pubblico.

È ben vero che le corporazioni monastiche possono comperare esse medesime i beni destinati alla vendita; ma la corporazione religiosa, come ente morale, resta sempre sop-